



BOLLETTINO DI ARCHEOLOGIA ON LINE

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO

X, 2019/1-2

MARCO FIRMATI*

CASA ROSA AL TAGLIO: UNA NUOVA NECROPOLI ETRUSCA ALLE PORTE DI CASTELLINA IN CHIANTI (SI)

At Casa Rosa al Taglio, immediately south to the the medieval village of Castellina in Chianti (Siena), an Etruscan necropolis has been identified and partly excavated. Two chamber tombs, built over a layer of solid limestone rock, have returned part of the original grave goods. The artifacts and the structures date back to the end of the 7th and 6th centuries BC, although there are remains of a nearby Roman settlement. In a later period (15th century CE) the area was used for stone quarrying.

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

Poco a sud del centro medievale e moderno di Castellina in Chianti, sul versante meridionale dell'altura di Casa Rosa al Taglio, che domina il paesaggio circostante per un vasto tratto, il Gruppo Archeologico Salingolpe (nato negli anni '80 del secolo scorso in occasione dello scavo della necropoli etrusca di Fonterutoli¹) aveva segnalato da tempo la presenza di alcune lastre litiche infisse verticalmente in mezzo a un bosco piuttosto rado. A ridosso di due di queste lastre di alberese, la dura pietra calcarea del Chianti che costituisce il sostrato geologico del colle, erano visibili in superficie frammenti di ceramica comune (*fig. 1*). Per valutare la consistenza del deposito archeologico, che lasciava ipotizzare l'esistenza di resti di una tomba etrusca a camera, il Comune di Castellina in Chianti e il Civico Museo Archeologico del Chianti

1) CIANFERONI 2014a. La campagna di scavi e ricerche in regime di concessione al Comune di Castellina in Chianti è stata diretta dallo scrivente, con la collaborazione del Gruppo Archeologico Salingolpe di Castellina in Chianti. Si ringraziano: i proprietari del terreno, Sig.ri Plevna; la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Siena Grosseto e Arezzo; i Carabinieri della Stazione di Castellina in Chianti. Lo scavo è stato realizzato grazie anche al contributo di: Fabio Fronti, Gianfranco Viligiardi per il movimento terra; Big Blu, Tatini Store per le attrezzature; Paolo Provvedi (Castellina in Chianti), Terra e Aria s.n.c. (Lucca) per i rilievi; Matteo Cappelletti, Antonio Mori per le riprese video. Foto e disegni: Marco Firmati; restauro: Laura Benucci.

Senese hanno intrapreso una prima campagna di scavo, che si è svolta tra i mesi di novembre e dicembre del 2017, nel corso dei quali la ricerca ha subito anche un'imprevedibile pausa forzata dovuta al ritrovamento di due bombe a mano rimaste inesplose dall'ultimo conflitto mondiale².

Casa Rosa al Taglio si trova lungo un itinerario di crinale che attraversa il Chianti in senso nord-sud, la cui fortuna nella storia risulta praticamente ininterrotta. Almeno nel tratto compreso nel territorio di Castellina in Chianti, esso è ancor oggi pressoché ricalcato dalla strada Chiantigiana (Strada Regionale 222). Nel Medioevo, la «*via et strata de Camollia qua itur Florentiam per Quercegrossa*» è annoverata tra le nove principali arterie stradali nel senese *Statutum Dominorum Viarum* (1290); mentre per la Repubblica di Firenze fino a tutto il XIII secolo essa rappresenta il principale collegamento con Roma ed è inserita, come «*via di Sanctum Donatum de Pociis*» tra le «*strate et vie mastre*» del contado e, successivamente, come «*Strada Maestra romana*», nelle *Mappe di Popoli e Strade* dei Capitani di Parte Guelfa (XVI secolo)³.

Per il periodo etrusco non sembra casuale che le necropoli della fine del VII e del VI secolo a.C. finora note nell'area di Castellina si trovino tutte lungo questo itinerario (fig. 2): dal più settentrionale tumulo di Montecalvario⁴ si giunge, attraverso le tombe appena indagate a Casa Rosa al Taglio, fino alla già ricordata necropoli del Poggino di Fonterutoli⁵; mentre ancora più a sud, ma sempre sulla stessa via, è il caso di ricordare la tomba di Maciallina, vicino a Quercegrossa⁶.



1. CASTELLINA IN CHIANTI, CASA ROSA AL TAGLIO: AREA DELLA TOMBA 1 ALL'INIZIO DELLA CAMPAGNA DI SCAVO

2) La posizione del poggio risulta strategica per il controllo delle vie di crinale e della valle dell'Elsa che si apre a occidente e, non a caso, proprio qui si verificarono aspri scontri a fuoco fra le truppe di liberazione e l'esercito tedesco nell'estate del 1944.

3) STOPANI 1984; da ultimo, STOPANI 2018 (con bibliografia precedente).

4) MILANI 1905; PERNIER 1916; CIANFERONI, FIRMATI 2014.

5) CIANFERONI 1991, pp. 26-27; CIANFERONI 2002, pp. 92-93, nt. 22; CIANFERONI 2014b; FIRMATI 2014a, *passim*.

6) MINTO 1930.



2. CASTELLINA IN CHIANTI, CASA ROSA AL TAGLIO: POSIZIONE DELLE NECROPOLI DI ETÀ TARDO-ORIENTALIZZANTE E ARCAICA LUNGO L'ITINERARIO DI CRINALE NORD-SUD CHE ATTRAVERSA CASTELLINA IN CHIANTI, ORA SOSTANZIALMENTE RICALCATO DALLA STRADA REGIONALE CHIANTIGIANA N. 222

Come ribadito di recente, il Chianti in età etrusca si colloca a cavallo tra aree culturalmente e politicamente distinte: a nord, l'agro di Fiesole; a ovest, quello di Volterra; a sud, di Chiusi e, a est, di Cortona e Arezzo⁷. Benché marginale rispetto ai centri maggiori, il Chianti è però innervato da percorsi di crinale e di fondovalle che consentono contatti e scambi anche di ampio respiro, come testimoniano per l'età orientalizzante e arcaica molti elementi dei corredi funerari rinvenuti nelle necropoli. Oltre a quello appena ricordato, si ricordano altri itinerari lungo le valli di significativi corsi d'acqua, che sgorgano su queste alte colline: l'Ombrone e il suo affluente Arbia, che conduce a sud e poi raggiunge la costa; il Pesa che, procedendo verso nord, si collega al medio Valdarno, ma anche i numerosi torrenti che scavando i rilievi chiantigiani formano una rete di percorsi che facilita il passaggio da est a ovest.

7) GIROLDINI 2017, p. 19.

LO SCAVO DEL 2017

La campagna di scavo del 2017 a Casa Rosa al Taglio ha confermato l'ipotesi iniziale circa l'esistenza di una necropoli etrusca, ma ha anche restituito tracce della frequentazione del luogo in età romana e di attività di escavazione dell'alberese, forse riconducibile alla costruzione delle fortificazioni quattrocentesche di Castellina (*fig. 3*).

Tra la fine del VII e il VI secolo a.C., il banco geologico affiorante è utilizzato come base e appoggio per costruire due tombe a camera, con pianta pressoché quadrata, verosimilmente coperte da tumulo (*figg. 4-5*). Le pareti delle tombe sono realizzate con pietre di medie dimensioni disposte in assise, sovrapposte e legate con argilla, a eccezione delle pareti occidentali, dove sono ricavate le porte di accesso, costituite da due grosse lastre di alberese infisse verticalmente. In ambedue le tombe la parete settentrionale si doveva appoggiare a uno scalone naturale della roccia, regolarizzandone la superficie sommariamente verticale, e ancora lo strato geologico, liscio e quasi orizzontale, ne costituiva il pavimento. La tecnica di costruzione che impiegava grandi lastre di pietra poste in verticale è già documentata in area chiantigiana nella necropoli di Poggino di Fonterutoli (*fig. 6*)⁸, nei tumuli di Bosco Le Pici⁹,



3. CASTELLINA IN CHIANTI, CASA ROSA AL TAGLIO: FOTO AEREA DELL'AREA DI SCAVO

8) CIANFERONI 2002, pp. 92-93, nt. 22.

9) GOGGIOLI, RONCAGLIA 2006, pp. 37-38.

di Poggione¹⁰ e, lungo la valle dell'Ombrone, nel tumulo del Molinello ad Asciano. A eccezione di Casa Rosa al Taglio e di Bosco Le Pici, dove la pietra utilizzata è l'alberese largamente disponibile sul posto, negli altri casi si è fatto uso di lastre di travertino proveniente da cave più o meno prossime¹¹.



4. CASTELLINA IN CHIANTI, CASA ROSA AL TAGLIO. TOMBA 1



5. CASTELLINA IN CHIANTI, CASA ROSA AL TAGLIO: TOMBA 2

10) MANGANI 1988; MANGANI 2000, pp. 138-141. Sulla possibilità che le tombe fossero comprese in un unico tumulo, GIROLDINI 2018, pp. 20-21.

11) Il tumulo del Molinello sorge su un deposito di travertino ancor oggi sfruttato, per le lastre del Poggione e di altri tumuli meno noti si suppone abbiano la stessa origine e siano state trasportate risalendo fino alla sorgente il corso dell'Ombrone (MANGANI 1988, p. 57, p. 68, nt. 22), mentre la cava più prossima a Fonterutoli è presso Staggia, qualche chilometro a valle della necropoli, lungo il torrente omonimo (CIANFERONI 2014b, p. 61).



6. CASTELLINA IN CHIANTI, POGGINO DI FONTERUTOLI: TOMBA 1

La tomba 1, parzialmente conservata, è stata completamente scavata. L'assenza della parete settentrionale e un'ampia lacuna in quella orientale sembrano dovute all'attività di estrazione dell'alberese, che in età successiva ha interessato l'area. Probabilmente violata in antico, la sepoltura ha tuttavia restituito la parte del corredo funebre che si trovava nella porzione meridionale della camera, dove anche l'alzato delle pareti era meglio conservato. Tra i materiali, prontamente restaurati (mentre è in corso lo studio di quelli più frammentari recuperati nel resto della tomba) vi sono un bacino a vasca emisferica sovradipinto in bruno con due fasce risparmiata in corrispondenza del ventre¹² e un'olla d'impasto grezzo.

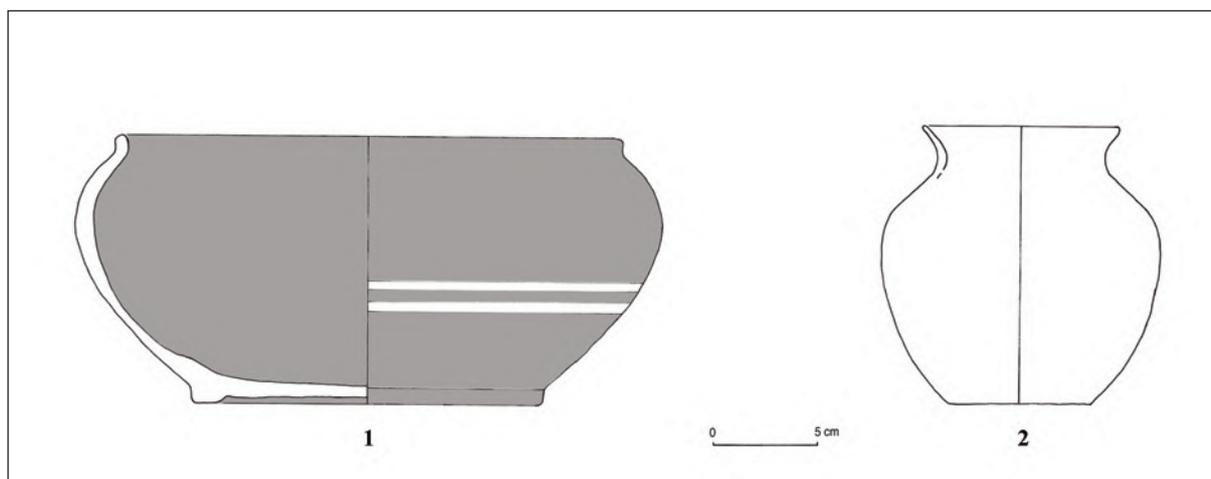
La tomba 2 sembra avere forma, struttura e orientamento analoghi alla precedente, ma il ritardo provocato dall'intervento di sminamento cui sopra si è fatto cenno non ha consentito di scavarla interamente. È stata portata alla luce la camera, a eccezione di un angolo dove insiste una grossa lastra di alberese, la cui rimozione avrebbe determinato il crollo della parete occidentale; al di sotto della pietra è tuttavia possibile ipotizzare l'esistenza del *dromos*, se non di una sorta di vestibolo, come attestato anche nella vicina necropoli di Poggino di Fonterutoli o in alcune tombe comprese nel tumulo del Molinello¹³. Al di sotto di un cospicuo crollo di pietre della copertura e della parete settentrionale sono stati recuperati frammenti di bucchero e di ceramica d'impasto grezzo coerenti con i materiali della vicina tomba 1.

12) L'esemplare è in corso di studio ed è ancora da definire se appartenga alla ceramica etrusco-corinzia o alla ceramica depurata a bande (si veda, BAGNASCO GIANNI 1999).

13) MANGANI 1988; MANGANI 2000.

Al momento si presentano, a scopo indicativo, i due soli reperti appartenenti al corredo della tomba 1 che, meglio conservati e ricostruibili per intero, sono stati immediatamente restaurati. Il bacino in ceramica etrusco-corinzia (*fig. 7, n. 1*), o forse in ceramica con decorazione a bande, impiegato come cinerario, poggiava su una spessa lastra di alberese nell'angolo sud-occidentale della tomba ed era coperto da una sottile scaglia della stessa pietra. Esso presenta orlo arrotondato, breve labbro verticale, parete bombata e rastremata verso il fondo e basso piede ad anello; la superficie doveva essere pressoché interamente coperta da vernice bruno-rossastra (ma solo in parte conservata) sia all'interno che all'esterno, con la sola eccezione di due sottili fasce risparmiata poco al di sotto della carena. Piatti, coperchi, olle, *oinochoai* e anche un cratere riconducibili a questa classe ceramica, riconosciuta come prodotto dell'Etruria meridionale costiera¹⁴, sono documentati in altre sepolture dell'area tra il Chianti e la media Val d'Elsa (Malpensata, San Martino ai Colli, Poggione, Pian del Casone, Pugiano, Libbiano). Datati tra la fine del VII e il VI secolo¹⁵, testimoniano contatti e traffici che raggiungono anche queste aree rurali interne, lontane dai maggiori centri urbani.

Il secondo elemento del corredo interamente ricostruito è una piccola olla d'impasto con labbro estroflesso assottigliato, corpo ovoide e fondo piano (*fig. 7, n. 2*): una forma piuttosto diffusa tra l'Etruria e il Lazio fino a tutto il VI secolo a.C. Per profilo e dimensioni l'esemplare da Casa Rosa al Taglio trova confronti abbastanza precisi a Poggio Civitate di Murlo¹⁶, al Petriolo di Chiusi¹⁷ e nell'agro vulcente interno¹⁸: in tutti i casi citati la datazione è compresa tra la fine del VII e il VI secolo a.C.



7. CASTELLINA IN CHIANTI, CASA ROSA AL TAGLIO. TOMBA 1: N. 1 = BACINO DI CERAMICA A BANDE; N. 2 = OLLA DI CERAMICA D'IMPASTO

14) MARTELLI 1978, pp. 186-187.

15) Malpensata (Radda in Chianti): Museo Archeologico del Chianti senese (inedito); San Martino ai Colli (Barberino Tavarnelle): CIANFERONI *et al.* 1984, p. 29 n. 3, p. 32 n. 8; Poggione (Castelnuovo Berardenga): MANGANI 1988-1989, p. 17, p. 73 n. 241; Pian del Casone (Monteriggioni): BALDINI *et al.* 2015, p. 364, GIROLDINI *et al.* 2019, pp. 84-85; Pugiano (San Gimignano): CIANFERONI 2002, pp. 123-124, GIROLDINI 2015, pp. 63-64, fig. 16; Libbiano (San Gimignano): GIROLDINI 2015, p. 64, fig. 21.

16) STOPPONI 1985, p. 145 n. 628 e p. 146 fig. 3.628 (L.R. Lacy): s'inquadra nella forma M2 datata tra la fine del VII e il VI sec. a.C. (BOULOUMIÉ MARIQUE 1978).

17) MARTELLI *et al.* 2009, pp. 200-201, tipo 40.B.10, tav. 22, 15 e 17.

18) Podere Tartuchino (Semproniano; GR): PERKINS, ATTOLINI 1992 p. 95 n. 1, fig. 14.2; Sovana (GR): DONATI, MICHELUCCI 1981, p. 160 n. 379; Poggio Buco (GR): BARTOLONI 1972 p. 32, n. 116, tav. LXXII.

Le caratteristiche strutturali delle tombe e i resti dei corredi definiscono quindi entro il VI secolo a.C. il termine di utilizzo della necropoli, come nella vicina necropoli di Poggino di Fonterutoli. Nell'area chiantigiana l'abbandono delle necropoli arcaiche con tumuli, confermato dal nostro caso, segna con evidenza una situazione già nota: la crisi di un modello di occupazione diffusa del territorio da parte di potentati rurali¹⁹. Se per l'abbandono dei centri aristocratici di Poggio Civitate e di Poggione/Piano Tondo si intravede continuità di popolamento attraverso siti minori, che in età arcaica ne erano dipendenti²⁰, diversa appare la situazione intorno a Castellina in Chianti. Qui la fine delle necropoli arcaiche di Poggino e Casa Rosa al Taglio potrebbe essere l'indizio di una concentrazione del popolamento sul poggio di Castellina Vecchia (Salingolpe), già ipotetica residenza dei signori sepolti nel tumulo di Montecalvario²¹. Benché solo attraverso indagini limitate e recuperi occasionali, la continuità di frequentazione di Salingolpe è documentata infatti fino all'età ellenistica²².

LA FREQUENTAZIONE DI ETÀ ROMANA E MEDIEVALE

Nella zona compresa tra le due tombe di Casa Rosa al Taglio, inoltre, tra la metà del I secolo a.C. e il I secolo d.C. fu probabilmente edificata una struttura abitativa, attestata da materiali (frammenti di coppi e tegole, ceramica comune, terra sigillata italica e una moneta di bronzo) rinvenuti in un cospicuo accumulo di terra di riporto perfettamente parallelo a uno dei fronti di cava localizzati nell'area che attestano attività di estrazione dell'alberese (fig. 8).



8. CASTELLINA IN CHIANTI, CASA ROSA AL TAGLIO: SCORCIO DA ORIENTE DELL'AREA DI SCAVO CON IL FRONTE DI CAVA, LA ZONA CON LE SCAGLIE RESIDUE DELL'ATTIVITÀ DI ESTRAZIONE E L'ACCUMULO DI TERRA

19) CIANFERONI 1991, p. 33; ACCONCIA 2012, p. 211.

20) ACCONCIA 2012, p. 211.

21) GIROLDINI 2017, p. 25.

22) FIRMATI 2014c, pp. 85-90; GIROLDINI 2018, pp. 23-28.

La coltivazione dello strato superiore di alberese sembra aver prodotto, come residuo di lavorazione, un esteso strato di scaglie di pietra accumulato tra il fronte di cava e il cumulo di terra subito a valle. Due cunei di ferro rinvenuti tra le scaglie di pietra e nel fronte di cava furono probabilmente utilizzati per le attività di cava. È plausibile ipotizzare che proprio queste ultime abbiano determinato la distruzione del deposito stratigrafico originariamente riferibile alla struttura di età romana, la quale è al momento l'unico *terminus post quem* per la loro datazione.

Per ora è solo una suggestione, ma non appare fuori luogo ipotizzare che la cava sia collegata alla costruzione della rocca e delle fortificazioni quattrocentesche del centro di Castellina in Chianti (*fig. 9*), un'opera che richiese un discreto impiego di materiali e un cospicuo impegno di manodopera²³. D'altra parte, poco a nord dell'area di scavo, la Carta Tecnica della Regione Toscana testimonia l'esistenza di una cava attiva ancora fino ad anni recenti.



9. CASTELLINA IN CHIANTI: LA ROCCA QUATTROCENTESCA

23) CAMMAROSANO, PASSERI 1976, p. 294, n. 10.1; FIRMATI 2014b.

Altri indizi significativi per la ricostruzione storica del contesto sono forniti da una serie di materiali raccolti occasionalmente nel corso di ripetute ricognizioni di superficie nella parte sommitale del colle, proprio a occidente di Casa Rosa al Taglio. In un'area coperta di sola vegetazione erbacea e di qualche arbusto, sono stati recuperati diversi materiali: frammenti di laterizi da copertura (coppi e tegole), di ceramica grezza, una porzione di macina e oggetti metallici - tra cui monete romane - che testimoniano la presenza di un insediamento. Questi pochi materiali raccolti in superficie consentono di definire un periodo di vita dell'abitato compreso tra il I secolo a.C. e la metà del III secolo d.C., mentre per i periodi precedenti, solo un frammento di *pithos* d'impasto è confrontabile con esemplari tardo-orientalizzanti o arcaici.

* Direttore del Museo Archeologico del Chianti senese, Castellina in Chianti (SI)

m.firmati@gmail.com

Bibliografia

ACCONCIA 2012: V. ACCONCIA, *Paesaggi etruschi in terra di Siena, L'agro tra Volterra e Chiusi dall'età del Ferro all'età romana (BAR International Series, 2422)*, Oxford.

BAGNASCO GIANNI 1999: G. BAGNASCO GIANNI, "La ceramica etrusca depurata acroma e a bande", in C. CHIARAMONTE TRERÉ (a cura di), *Tarquinia, Scavi sistematici nell'abitato campagne 1982-1988, I materiali 1*, Roma, pp. 99-176.

BALDINI, GIROLDINI 2015: G. BALDINI, P. GIROLDINI (a cura di), *Dalla Valdelsa al Conero. Ricerche di archeologia e topografia storica in ricordo di Giuliano de Marinis* (Atti del Convegno di Studi; San Gimignano-Colle Val d'Elsa-Poggibonsi 2015), Firenze.

BALDINI *et al.* 2015: G. BALDINI, P.D. BEAUGNON, P. GIROLDINI, L. PASSALACQUA, "La tomba 1/2010 in Podere Milanese nella necropoli del Casone (Monteriggioni, SI)", in BALDINI, GIROLDINI 2015, pp. 362-365.

BARTOLONI 1972: G. BARTOLONI, *Le tombe da Poggio Buco nel Museo Archeologico di Firenze*, Firenze.

BOULOUMIÉ MARIQUE 1978: A. BOULOUMIÉ MARIQUE, "La céramique commune de Murlo (Poggio Civitate)", in *MEFRA* 90.1, pp. 52-112.

CAMMAROSANO, PASSERI 1976: P. CAMMAROSANO, V. PASSERI, "Repertorio", in P. CAMMAROSANO, V. PASSERI, M. GUERRINI (a cura di), *I castelli del Senese. Strutture fortificate dell'area senese-grossetana*, Siena, pp. 275-402.

CIANFERONI 1991: G.C. CIANFERONI, "Gli Etruschi nel Chianti", in *Gli Etruschi nel Chianti, Radda in Chianti (Il Chianti, Storia Arte Territorio, XV)*, pp. 19-34.

CIANFERONI 2002: G.C. CIANFERONI, "L'alta Valdelsa in età orientalizzante e arcaica", in M. MANGANELLI, E. PACCHIANI (a cura di), *Città e territorio in Etruria: per una definizione di città nell'Etruria Settentrionale* (Atti delle Giornate di Studio; Colle di Val d'Elsa 1999), Colle di Val d'Elsa, pp. 83-126.

CIANFERONI 2014a: G.C. CIANFERONI, "Museo e volontariato archeologico nel Chianti", in FIRMATI 2014a, pp. 32-33.

CIANFERONI 2014b: G.C. CIANFERONI, "Necropoli di Poggino di Fonterutoli", in FIRMATI 2014a, pp. 61-62.

CIANFERONI, FIRMATI 2014: G.C. CIANFERONI, M. FIRMATI, "Tumulo di Montecalvario", in FIRMATI 2014a, pp. 73-77.

CIANFERONI *et al.* 1984: G.C. CIANFERONI, G. DE MARINIS, S. GOGGIOLI, *San Martino ai Colli. Un centro rurale etrusco in Val d'Elsa* (Catalogo della Mostra; Firenze 1984), Firenze.

- DONATI, MICHELUCCI 1981: L. DONATI, M. MICHELUCCI (a cura di), *La collezione Ciacci nel Museo Archeologico di Grosseto*, Roma.
- FIRMATI 2014a: M. FIRMATI (a cura di), *Castellina in Chianti, Museo Archeologico del Chianti senese*, Milano-Siena.
- FIRMATI 2014b: M. FIRMATI, “La Rocca e la fortificazione di Castellina”, in FIRMATI 2014a, pp. 17-20.
- FIRMATI 2014c: M. FIRMATI, “Insediamenti, fortezze e santuari: dall’età arcaica alla conquista romana”, in FIRMATI 2014a, pp. 85-95.
- GIROLDINI 2015: P. GIROLDINI, “Per una carta archeologica del territorio di San Gimignano: l’età etrusca”, in BALDINI, GIROLDINI 2015, pp. 53-70.
- GIROLDINI 2017: P. GIROLDINI 2017, “The Etruscans in Chianti”, in N.T. DE GRUMMOND (a cura di), *Wells of Wonders, New Discoveries at Cetamura del Chianti* (Catalogo della Mostra; Firenze 2017), Firenze, pp. 19-30.
- GIROLDINI 2018: P. GIROLDINI, “Le origini del Chianti: aggiornamenti sul popolamento etrusco”, in N. BERNINI (a cura di), *Monti, dall’Antichità al Medioevo* (Atti della Giornata di Studi; S. Marcellino a Monti in Chianti 2016), Siena, pp. 9-29.
- GIROLDINI *et al.* 2019: P. GIROLDINI, G. RECONDITI, M. MARCONCINI, *Casone, Podere Milanese tomba 1/2010*, in G. BALDINI, P. GIROLDINI, E.M. GIUFFRÈ, M. MILLETTI, A. ZIFFERERO (a cura di), *Monteriggioni prima del castello. Una comunità etrusca in Valdelsa* (Catalogo della Mostra; Abbadia Isola-Monteriggioni 2018-2019), Pisa, pp. 75-94.
- GOGGIOLI, RONCAGLIA 2006: S. GOGGIOLI, G. RONCAGLIA (a cura di), *Museo del Paesaggio. Bosco Le Pici. Nuove scoperte archeologiche in Chianti*, Firenze.
- MANGANI 1988: E. MANGANI, “Asciano. Le sculture tardo-orientalizzanti del tumulo del Molinello”, in *StEtr* 56, pp. 57-68.
- MANGANI 1988-1989: E. MANGANI, “Castelnuovo Berardenga (Siena). L’orientalizzante recente in Etruria settentrionale: tomba A della necropoli principesca del Poggione (1980)”, in *NotSc*, ser. 8, voll. XLII-XLIII, pp. 5-84.
- MANGANI 2000: E. MANGANI, “Le strutture del tumulo del Molinello” in A. ZIFFERERO (a cura di), *L’architettura funeraria a Populonia tra IX e VI secolo a.C.* (Atti del Convegno; Populonia 1997), Firenze, pp. 137-150.
- MARTELLI 1978: M. MARTELLI, “La ceramica greco-orientale in Etruria”, in *Les céramiques de la Grèce de l’Est et leur diffusion en Occident* (Atti del Colloquio; Napoli 1976), Paris, pp. 150-213.
- MARTELLI *et al.* 2009: A. MARTELLI, M. NIGRO, S. SAVELLI, F. SPOTO, “Ceramica in argilla grezza, anfore e *instrumentum*”, in P. GASTALDI (a cura di), *Chiusi, Lo scavo del Petriolo*, Chiusi, pp. 197-218.
- MILANI 1905: L.A. MILANI, “Ipogeo paleoetrusco di Montecalvario presso Castellina in Chianti”, in *NotSc*, ser. 5, vol. II, pp. 225-242.
- MINTO 1930: A. MINTO, “Castelnuovo Berardenga. Scoperta di una tomba etrusca in località Maciallina”, in *NotSc*, ser. 5, vol. V, pp. 294-296.
- PERKINS, ATTOLINI 1992: P. PERKINS, I. ATTOLINI, “The Excavation of an Etruscan Farm at Podere Tartuchino”, in *PBSR* 60, pp. 1-76.
- PERNIER 1916: L. PERNIER, “Castellina in Chianti. Grande Tumulo con ipogei paleo etruschi sul poggio di Montecalvario”, in *NotSc*, ser. 5, n. 6, pp. 263-281.
- STOPANI 1984: R. STOPANI, “La strada romana del Chianti”, in *Il Chianti. Storia, Arte, Cultura, Territorio I*, Radda in Chianti, pp. 61-105.
- STOPANI 2018: R. STOPANI, “La viabilità nella ‘terra Beradinga’ in età comunale”, in M. ASCHERI, F. VIVI (a cura di), *La Berardenga e il suo Castello Nuovo* (Atti del Convegno; Castelnuovo Berardenga 2017), pp. 89-97.
- STOPPONI 1985: S. STOPPONI (a cura di), *Casa e palazzi d’Etruria* (Catalogo della Mostra; Siena 1985), Milano.

